

Scheda informativa: I bambini soldato

Accade tuttora che i bambini vengano reclutati come soldati e coinvolti in operazioni di guerra, e questo nonostante gli accordi internazionali condannino il fenomeno, considerandolo una grave violazione dei diritti umani. L'UNICEF si adopera per la smobilitazione e la reintegrazione dei bambini traumatizzati.

Un'infanzia in guerra

L'abuso di bambini soldato è uno degli atti più criminali che si possa commettere in un conflitto armato. Prelevati nei loro villaggi, per strada e talvolta persino a scuola, vengono addestrati e dislocati nelle zone di conflitto. In tenera età, è facile manipolarli, influenzarli e intimidirli. I ragazzi vengono addestrati a torturare e uccidere con la droga, la violenza e il terrore. Diventano guerrieri feroci, ma in realtà sono essi stessi vittime di una guerra incomprensibile e della quale non sono responsabili. L'impiego di bambini soldato è facilitato dall'ampia disponibilità di armi piccole e leggere, come il kalashnikov AK-47 o il fucile tedesco G3.

Protezione per i bambini soldato

Secondo l'articolo 38 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, gli Stati contraenti si impegnano a rispettare e a far rispettare le regole del diritto umanitario internazionale loro applicabili in caso di conflitto armato, e la cui protezione si estende ai minori.

Con il secondo Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, entrato in vigore nel febbraio del 2002 e già ratificato da 172 Stati, il reclutamento di minori è bandito a livello internazionale. Il Protocollo Opzionale è volto a tutelare i bambini nei conflitti armati e ha modificato l'età minima per partecipare ad azioni militari, portandola dai 15 ai 18 anni. Vengono considerati soldati bambino non solo quelli che combattono, ma anche i loro aiutanti al di sotto dei 18 anni.

Il difficile ritorno alla normalità

Più a lungo durano i conflitti, più crudeli e spietati i bambini diventano. Molti continuano a soffrire a lungo anche dopo aver depresso le armi, sono attanagliati da incubi, attacchi di panico e insonnia. Derubati della loro infanzia, riescono a tornare lentamente e con difficoltà a una vita normale solo dopo anni dalla fine degli abusi e delle violenze. Quando fanno ritorno al villaggio, in molti casi scoprono che le loro famiglie sono fuggite. I bambini considerati assassini e le bambine già madri a causa degli abusi sono respinti dai parenti e dai vicini. Molti di loro, presi dalla disperazione, dallo sconforto e dalla paura tornano volontariamente nell'esercito o approdano sulla strada.

La campagna internazionale

L'UNICEF promuove da 25 anni la coalizione internazionale "Stop all'uso dei bambini soldato", conosciuta oggi con il nome di "Child Soldiers International". La rispettiva campagna, volta ad attirare l'attenzione del mondo sull'abuso dei bambini



**Fino al 2020, 8521 bambini soldato sono stati reclutati in paesi come la Repubblica Democratica del Congo, Siria, Somalia e Yemen.
L'85% di loro erano ragazzi.**

Fonte: UN Children and armed conflict, A/75/873-S/2021/437, maggio 2021.

arruolati, ha avviato numerosi programmi d'aiuto. Grazie alla pressione internazionale, le fazioni in lotta accettano sempre più spesso di smobilitare i bambini soldato. Da allora è stato possibile liberare più di 150 000 bambini soldato. Con la Risoluzione 1612 adottata nel luglio del 2005 dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sono stati stabiliti presupposti pratici per l'applicazione di sanzioni, in particolare nei casi in cui è necessario procedere contro il reclutamento di bambini soldato. Ciò ha già permesso di approvare complessivamente 12 risoluzioni dell'ONU contro il reclutamento di bambini soldato. Un'ulteriore protezione è chiesta dal Consiglio di sicurezza nella Risoluzione 1882 dell'agosto 2009, con l'elenco di Stati e gruppi che attuano in modo mirato mutilazioni infantili, infanticidi o stupri. Nel 2007 sono stati inoltre varati e approvati da almeno 110 Stati i Principi di Parigi, volti a garantire che nella giurisprudenza i bambini soldati siano considerati delle vittime e che venga data la priorità al loro reinserimento. Il 14 marzo 2012 è stato possibile registrare un nuovo successo: con il processo a Thomas Lubanga alla Corte dell'Aia, infatti, per la prima volta un ex capo milizia è stato chiamato a rispondere dei propri atti davanti alla giustizia per aver impiegato bambini soldato. Un mese dopo, Charles Taylor – già Presidente della Liberia – è stato condannato dalla Corte speciale per la Sierra Leone per le sue responsabilità in crimini di guerra, segnatamente per il reclutamento di bambini soldato durante la guerra civile nel paese. Dopo una causa durata quattro anni, nel 2021 Dominic Ongwen, un alto comandante ugandese del gruppo ribelle Lord's Resistance Army (LRA), è stato processato dalla Corte penale internazionale dell'Aia, oltre ad altri reati, per reclutamento di soldati bambino.

L'operato dell'UNICEF

I programmi per la smobilitazione e la reintegrazione degli ex bambini soldato, nonché l'erogazione di aiuti psicosociali e concreti – nei quali l'UNICEF riveste un ruolo chiave dal 1980 – sono un contributo importante per il mantenimento della pace dopo un conflitto. L'UNICEF sostiene centri di transizione che assicurano l'assistenza psicologica e sanitaria ai bambini traumatizzati. Per consentire ai piccoli di ritornare alla normalità, viene posta in primo piano la creazione di scuole speciali, con programmi calibrati alla loro situazione, e la concessione di borse di studio. L'UNICEF offre inoltre programmi di formazione e mette a disposizione degli studenti diplomati un corredo per iniziare a esercitare il lavoro appreso, ad esempio una cassetta per gli attrezzi.

L'UNICEF e i suoi partner locali cercano le famiglie dei giovani ospiti dei centri di transizione. Se un ricongiungimento familiare non è possibile, vengono assistiti in piccoli nuclei familiari.

Particolari attenzioni sono dedicate alle ragazze, molte delle quali hanno subito abusi sessuali durante il conflitto. Se a seguito degli stupri sono rimaste incinte, spesso vengono rifiutate e isolate da famiglia e villaggio, e necessitano perciò di un sostegno per la reintegrazione.

L'UNICEF e le sue organizzazioni partner si adoperano affinché le competenze e le esperienze internazionali nel campo del disarmo, della smobilitazione e della reintegrazione degli ex bambini soldato confluiscono nei programmi nazionali.

L'UNICEF agisce e si impegna nelle varie istanze dell'ONU e nei consessi internazionali e nazionali per mettere in discussione tutti i temi centrali, compreso quello dei bambini soldato e il loro reinserimento sociale.

Prospettive

Fino al 2020, 8521 bambini soldato sono stati reclutati in paesi come la Repubblica Democratica del Congo, la Siria, la Somalia e lo Yemen (Rapporto ONU, 2021). Due terzi di queste gravi violazioni contro i minori vedono come responsabili attori non statali o gruppi ribelli; il rimanente terzo è stato commesso da truppe governative.

Protezione

L'articolo 38 della Convenzione ONU

&

il secondo Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU

Nonostante il numero elevato di casi non segnalati, è stato già possibile liberare o smobilitare migliaia di bambini soldato. Almeno una dozzina di governi e gruppi armati ha rispettato accordi formali con l'ONU per mettere fine all'impiego di bambini soldato, in particolare nel Chad, nella Costa d'Avorio, in Sudan e in Uganda. I comandanti che una volta reclutavano impunemente minori sono stati condannati per crimini di guerra e sottoposti a lunghe pene detentive.

Nonostante alcuni progressi, c'è stato un preoccupante aumento del reclutamento di bambini in Somalia, Siria, Myanmar, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Mali, Afghanistan, Yemen, Colombia e Sud Sudan. La vulnerabilità dei bambini colpiti dai conflitti è ulteriormente acuita dalla pandemia di COVID-19. Le stime suggeriscono che le violazioni delle leggi contro il reclutamento dei soldati bambino torneranno ad aumentare nei prossimi anni in tutto il mondo.



© UNO209626/2018/Sud Sudan

Informazione

www.unicef.org

<https://childrenandarmedconflict.un.org/six-grave-violations/child-soldiers/>

Ultimo aggiornamento:
febbraio 2022

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, ha 75 anni di esperienza nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti di emergenza. L'UNICEF si impegna affinché i bambini sopravvivano e trascorrono un'infanzia in salute. Tra gli obiettivi centrali figurano la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, nonché la protezione dei bambini da abuso, sfruttamento, violenza e HIV/AIDS. L'UNICEF è finanziato esclusivamente attraverso contributi volontari.

Pfingstweidstrasse 10
8005 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
info@unicef.ch / www.unicef.ch

unicef 
für jedes Kind